

"ALTERNATIVA ACLISTA"

Il Congresso provinciale delle ACLI si avvicina velocemente: ferve all'interno del movimento il dibattito che vede a Lecco contrapposte due impostazioni diverse alla ricerca di uno spazio e di un consenso sempre più ampio tra gli aderenti. Sotto la denominazione "Alternativa Aclista" sta la corrente di minoranza che fa capo all'ex-Presidente Nazionale Emilio Gabaglio e che, da noi, ha come esponenti e firmatari di una proposta da discutere per le "Tesi Congressuali" gli amici Castagna Piera, Fumagalli Giuseppe, Galli Fermo, Laini Francesco, Maggioni Paolo, Marelli Alfredo, Riva Luigi e Spreafico Egidio. La proposta che abbiamo tra mano suscita una vasta serie di interrogativi: senza voler esaurire il testo in questione, facciamo alcune osservazioni per quanto riguarda l'ispirazione cristiana del movimento.

1. I firmatari della proposta di "Alternativa Aclista" rispondono all'interrogativo: "Perché iscriversi e impegnarsi nelle ACLI?" rifacendosi all'articolo 1 dello Statuto: "Le nostre associazioni fondano sul messaggio evangelico e sull'insegnamento della chiesa la loro azione e organizzano i lavoratori cristiani che intendono contribuire alla costruzione di una nuova società in cui sia assicurato, secondo giustizia, lo sviluppo integrale dell'uomo". Chiarissimo questo ritorno allo statuto, almeno verbalmente, non lo è stato di fatto nel recente passato: si ritrovano infatti in questa corrente i più impegnati sostenitori del "No" nel referendum del 12 maggio.

Non per polemica, ma per coerenza e rispetto delle persone a cui ci si rivolge nelle assemblee pregressuali, chiediamo di non rifarsi allo statuto semplicemente per formalità. Non siamo del resto gli unici a ricordare in questo momento il 12 maggio: molti lo fanno per strumentalizzarlo a fini politici, noi lo facciamo per ricordare i fatti e per non credere facilmente alle parole.

L'insegnamento della chiesa non è un biglietto da visita per nessuno ma un punto di riferimento serio nei fatti.

2. Il ciclostilato continua in altra parte: "Riguardo al come testimoniare l'Ispirazione cristiana, confermiamo che oggi come ieri le ACLI pongono a fondamento del loro apporto alla causa del movimento operaio la visione cristiana dell'uomo e del suo destino, senza integrismo e senza complessi di inferiorità. A partire dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II e dal documento della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana del maggio 1971 risulta evidente che, per quanto concerne la formulazione di proposte tecniche, economiche, sociali e politiche le ACLI né chiedono investiture o coperture né intendono strumentalizzare il Magistero della Chiesa".

Ma con ciò non è precisato in nessun modo positivo il rapporto che si è disposti a stabilire col Magistero stesso e resta ancora aperto il discorso dei valori da esprimere e portare avanti al servizio dell'uomo nella visione cristiana, attraverso le varie mediazioni sul piano politico, tecnico ecc. Non basta rivendicare l'autonomia di queste ultime, ma occorre, se si riconosce l'ambito della comunità cristiana verificare le proprie scelte temporali e contingenti con i valori di cui il Magistero è garante nella crescita della comunità e dei movimenti che la vogliono esprimere come sua incarnazione nel mondo.

3. Le cose si complicano ulteriormente: dopo aver detto che per il problema della coerenza tra valori evangelici e scelte politico-sociali esistono all'interno delle Acli due modi diversi di affrontarlo, cioè, se comprendiamo bene, un modo che privilegia la formazione cristiana delle coscienze e un altro che privilegia il rapporto con la Gerarchia nella sua azione pastorale e magisteriale, i firmatari fanno notare che, nel secondo modo, qualora "le scelte politico-sociali delle ACLI non coincidono con quelle della Gerarchia" il disorientamento che ne consegue "ha effetti molto negativi sulla vita stessa del movimento". Ma è proprio qui il punto: si tratta di vedere non dove il disorientamento è minore, ma perché il disorientamento avviene; si tratta di vedere se il disorientamento avviene dopo singole scelte politico-sociali o non invece prima delle singole scelte, cioè perché si è voluto a monte un tipo di rapporto con la gerarchia che già in se stesso non sarebbe sufficiente a garantire una forte formazione cristiana delle coscienze. Qual è insomma la causa del disorientamento di cui parlano gli amici di "Alternativa Aclista"? A tutti, nella comunità cristiana, rispondere.